

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTER	TRIMESTER
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
o spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 30 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno dagli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ASPETTAZIONE

Era lusingarsi soverchio il credere che al solo annunzio della ricomposizione ministeriale la nuova compagine della maggioranza si presentasse alla Camera come un monolito a linee secche e recise senza dar segno in qualche parte di quelle piccole fenditure che si manifestano in seguito ad un rimpasto di partiti e di governo, come quello ultimamente successo.

Il modo con cui si è proceduto nella crisi doveva naturalmente occasionare degli screzii, in particolarità fra quella parte della rappresentanza, che, giustamente convinta di essersi negli ultimi anni acquistato un titolo di benemerita consociandosi all'impopolarità di certe proposte governative, credevasi altrettanto in diritto che le fossero usati maggiori riguardi. Ciò forse spiega l'indugio frapposto alla ricomposizione che il paese tanto ansiosamente aspettava.

Che tali screzii esistano lo prova il linguaggio della stampa che viene giudicata interprete dei varii gruppi politici del Parlamento; e noi vediamo con rammarico che all'indomani di un fatto del quale tutto il paese mostrò di rallegrarsi, non si rifugga da un'asprezza di frasi e di parole il cui risultato non può essere che quello di aggravare e rendere più profonde le divergenze.

L'evoluzione parlamentare e ministeriale a cui abbiamo assistito non può essere giudicata come avviene per solito in altri simili casi dove un tema importante di politica estera od interna frange o ricompone una maggioranza, rende impossibili con essa gli uomini dell'amministrazione, e dal seno di essa ne fa uscire di nuovi. L'evoluzione attuale non può essere così giudicata perchè in egual modo non va intesa.

Il Presidente del Consiglio, presentando il nuovo Ministero alla Camera nella seduta di ieri, lo ha detto:

« Sia dunque il presente Ministero il Ministero della conciliazione ed il segnale dell'oblio degli screzii passati. »

Ciò è quanto finora ne sappiamo, ed è abbastanza per congratularcene, purchè la conciliazione rappresentata nei banchi dei ministri si vada non meno cementando tra le fila della maggioranza.

Se la ricostituzione dei partiti, al dire dell'Opinione, si sta operando con poco buon garbo, ma pur si opera, noi vedremo volentieri, per l'entità dello scopo, come qualcuno lo ha già patriotticamente dimostrato, subire da una parte e dall'altra perfino gli errori di forma commessi nel conseguirlo: senza di che tanto valeva tenere il broncio fin sulle prime, piuttosto che dar mostra con serotine lamentazioni

di sottominare un risultato al cui primo annunzio si è fatto francamente buon viso.

Se gli uomini politici vogliono un poco aggirarsi nell'atmosfera del paese, capiranno che questo è stanco fino alla nausea delle professioni politiche fatte col velo della riserva, ed è poi scandolezzato di udire come taluni vanno scrivendo, che « la nuova combinazione sia meramente transitoria. »

Noi accettiamo invece come un buon augurio le parole pronunziate ieri dal Presidente del Consiglio mentre faceva appello al concorso della Camera.

Egli ha invocato che i rappresentanti aspettino di giudicare il nuovo Gabinetto dai suoi atti, e disse che dalla discussione delle leggi si conosceranno i motivi e le conseguenze della fusione operata meglio che da una semplice discussione accademica. Ieri nel nostro articolo « Il nuovo Ministero » dicevamo altrettanto, e oggi stesso nella difficoltà di giudicare l'accaduto con piena cognizione di causa, troviamo miglior consiglio quello di aspettare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 maggio.

Fino ad ora i giornali si contentarono di criticare il Ministero Menabrea per l'indugio frapposto nel ricomporsi; vi fu in questo un insolito accordo de' giornali di destra e di sinistra, che prova come vi sia ancora dell'ingenuità politica nel nostro paese. Oggi si cominciano a comprendere le gravi difficoltà che attraversano l'avvenuta riconciliazione e si riconosce che se il Ministero appena annunziata la crisi si fosse presentato colla nuova combinazione ministeriale, la cosa, che in sé era assai seria, avrebbe assunto il carattere d'una commedia preparata dietro le scene.

Quanto ai nuovi ministri entrati nel gabinetto non si può dissimulare che nessuno di essi è al suo vero posto, a giudicare dai criterii generali; però se il deputato Ferraris non è vecchio amministratore, egli potrà fare con ottimo successo la parte politica, e un gran compito gli rimane a sostenere, quello cioè di ravvicinare tutto il Piemonte alle idee governative, e riconciliarlo sinceramente coll'unità, da cui certi giornali avevano tentato di disamorarlo. Ciò fa sperare l'adesione data dalla Gazzetta del Popolo. È poi noto a tutti che la parte amministrativa di quel dicastero è principalmente disimpegnata dal segretario generale, e qui appunto importa una buona scelta. Tale sarebbe quella del senatore Gadda, di cui oggi si parla più che mai. Carattere franco, lealissimo, conciliante, egli rappresenterebbe perfettamente l'anello di congiunzione tra i tre partiti che ora si riuniscono nel Gabinetto e nel Parlamento, e sotto questo aspetto nessuno starebbe meglio di lui. Amministratore provato in parecchie prefetture importanti, sarebbe inoltre un prezioso collaboratore pel ministro, ora soprattutto che per la soppressione della direzione superiore amministra-

tiva il segretario generale riunisce sotto di sé sei divisioni. Non vi sarebbe adunque per lui nessuna delle ragioni che poterono dissuadere il marchese Rudini dall'accettare quel posto; e questa è infatti l'opinione di tutti. È certo però che sotto l'aspetto degli interessi personali egli perde, e che sarà un bel servizio reso al paese se accetterà. Per me poi v'è un'altra ragione che deve far desiderare la sua accettazione; ed è che essendo senatore porterà meno la smania d'immischiare la politica nell'amministrazione che non fecero tutti i segretari generali tratti dalla Camera o divenuti poco dopo deputati, ed avrà più tempo da consacrare alle cose amministrative.

Oggi il presidente del Consiglio annunziando il nuovo Ministero, accennò alla fusione dei partiti, che ravvicina sempre più al Governo i rappresentanti delle provincie piemontesi. L'onor. Lanza ebbe la cattiva ispirazione del protestare contro queste parole, dicendo che i piemontesi non intesero fare un'opposizione sistematica al Governo.

Il deputato Oliva fece poi una questione di programma applicandola alle diverse persone componenti il Gabinetto, il cui passato le farebbe credere discordanti nelle idee. Ma per quanto egli e i deputati Valerio e Lanza insistessero di nuovo per avere una risposta, il presidente del Consiglio non si lasciò indurre ad appagarlo, ed è naturale, perocchè un programma non si espone se non dopo chiare intelligenze coi colleghi. E ben disse l'onor. Massari che questa discussione era oggi prematura.

Troviamo nei giornali la seguente circolare diramata da S. E. il ministro della guerra Bertolé-Viale ai sigg. generali comandanti le divisioni militari.

Circolare ai comandanti generali delle divisioni militari.

Firenze, 24 aprile 1869.

Già ebbi a chiamare l'attenzione della S. V. sui tentativi subordinatori della setta mazziniana o repubblicana sulla bassa forza dell'esercito e segnatamente sulla categoria dei sott'ufficiali. Deggio in ora rinnovare quelle mie raccomandazioni e richiedere tutta la di Lei sollecitudine su questo soggetto, e ciò per i motivi seguenti.

Merè la solerzia delle autorità, scoprivasi, non è guarì, in Napoli un comitato repubblicano, e da quella scoperta veniva disvelato come alcuni militari di bassa forza, per la più gran parte i pessimi soggetti dei corpi o provenienti dalle compagnie di disciplina o luoghi di pena, di quel presidio e di quelle adiacenze, se ne fossero lasciati abbandonare affigliandosi a quel partito, che, nascosto nell'ombra e mascherato di perfidi colori, da ninn mezzo abborre per intendere al suo fine.

I militari riconosciuti colpevoli furono trattati con il giusto rigore, quelli la cui reità cadeva sotto il dominio della legge penale, furono deferiti al potere giudiziario; gli altri vennero tutti quanti transitati alle compagnie di disciplina, e sarà provveduto onde abbiano quivi a terminare la loro ferma, attesa che chi si macchia di simili colpe è indegno di rientrare nel suo corpo, o di riportare l'assistenza del buon soldato.

Ma non tardò a riconoscersi che le reti di questa setta si estendevano ad altre città,

e di filo in filo l'autorità governativa riusciva a sapere di un moto che doveva immminentemente scoppiare in Milano. Parecchi dei colpevoli furono arrestati; furono trovate le armi, bombe a mano, revolvers e pugnali colle quali dovevano agire: la congiura fu sventata prima che il divisato attentato potesse allarmare la pubblica sicurezza.

Ma a Milano, come a Napoli, si ebbe il dolore di trovare indiziati di complicità alcuni pochi sott'ufficiali e soldati del presidio. Costoro saranno trattati con egual rigore che i primi; sarà adoperata contro di essi tutta la severità della legge e della militare disciplina.

Anche in talun altro luogo fu segnalato qualche militare di bassa forza quale affigliato al partito mazziniano, ond'è dimostrato che il lavoro del repubblicanismo cerca di estendersi, e che i suoi tentativi di corruzione si portano specialmente sulla classe dei sott'ufficiali, come quella che, a parer loro, è più suscettibile di lasciarsi accalappiare da bugiarde promesse di avanzamento o d'altro.

Pertanto, malgrado non si abbia a temere momentaneamente per la sicurezza dello Stato, atteso che tutti i tentativi sovversivi non possono a meno che andare infranti contro alla saldezza costituzionale della nazione, contro al buon senso ed all'onestà della generalità dei cittadini, e malgrado neppure s'ia a temere che consimili insidie riescano a scalfare punto la disciplina dell'esercito, ed a scuotere momentaneamente quella devozione al Re ed alla patria, di cui l'esercito ha dato e dà costantemente tante e sicurissime prove: nondimeno è necessario che tutte le autorità militari abbiano l'occhio il più attento, affinché costesti subdoli maneggi non trovino campo nei corpi di truppa.

Nulla più sconforterebbe il paese, nulla farebbe maggior torto all'esercito così all'interno come all'estero, quando si avessero a verificare su più ampia scala i lamentevoli fatti che ho accennati di sopra per alcuni presidii, perocchè tal cosa struggerrebbe quella illimitata fiducia che la nazione ha ed ha avuto sempre nel suo esercito, ch'essa giustamente considera come l'elemento tutelare dell'ordine e della tranquillità pubblica, e che ha sempre ammirato per l'esemplare rispetto alle patrie leggi.

È quindi mestieri che la S. V. esiga che i comandanti delle brigate, dei corpi, dei distaccamenti e degli stabilimenti militari radoppino di vigilanza, contrapponendo alle arti malvagie e furbe i savii consigli ed ammonimenti, mantenendo sempre vivo ed al più alto grado il sentimento dell'onore militare nella truppa.

È strettissimo dovere dell'ufficialità tutta di concorrere a questo scopo, giacchè si tratta dell'onore dell'esercito.

Gli ufficiali rischiarino i loro subordinati intorno all'abbominabile fine cui la setta mira, e odè all'assassinio, all'anarchia, alla dissoluzione di ogni elemento di ordine sociale e di sicurezza pubblica, allo sconvolgimento di tutte le patrie istituzioni, d'onde infallantemente deriverebbe lo smembramento della nazione, la cui unificazione costò tanto sangue e tanti sacrificii al paese.

Spieghino loro quanto si invilisce il militare che presti anche soltanto ascolto alle fallaci quanto infami istigazioni o promesse di quella fazione, e come si contamini di obbrobrio incancellabile quegli che vi soscrive e vi partecipi comunque, imperocchè per tale maniera egli viola il giuramento che ha prestato, entrando nelle file, oltraggia alla buona fama del suo corpo ed alla sua bandiera, ch'è la sola che rappresenti l'Italia, perchè appunto simboleggia il vincolo spontaneo ed indissolubile della nazione col suo Re.

In questo intendimento gioverà che gli ufficiali cerchino di tenersi anche più in contatto colla bassa forza e particolarmente coi graduati; che i comandanti delle compagnie, degli squadroni e delle batterie prestino perseverante e paterna attenzione alla condotta di questi ultimi, anche nelle loro relazioni fuori di servizio, come il regolamento di disciplina categoricamente prescrive, e che gli ufficiali superiori e specialmente i comandanti dei corpi si accertino che questa maggiore vigilanza sia attiva ed efficace, e vi contribuiscono anche direttamente, atteso che non posso a meno di porre sopra di essi la maggiore responsabilità anche per questo lato. Si tenga dietro ad ogni indizio per scoprire il male nel suo germe ed estirparlo prontamente ed energicamente.

A questo scopo non credo sia necessario di adoperare altri modi ed altri mezzi se non quelli che è nel dovere d'ogni superiore di adoperare per il bene dei suoi subordinati, e per salvaguardare la disciplina ed il prestigio dell'assisa militare. Basterà, lo ripeto, una costante ed intelligente vigilanza, ed i savi suggerimenti a rendere innocua e vana ogni perversa influenza, ed a mantenere viva ed inalterabile nelle truppe la devozione al Re ed alla patria.

Ho piena fiducia nella saviezza di V. S. e nei buoni sentimenti da cui è animata l'ufficialità dell'esercito, onde sono persuaso che, penetrata l'importanza ed il giusto concetto di queste mie raccomandazioni, esse riusciranno allo scopo per il quale sono dettate.

Il ministro

Firmato: E. BERTOLE-VIALE.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L'attuale segretario generale Gerri andrebbe alla prefettura della provincia di Bergamo; il cav. Stanislao Gatti, capo del gabinetto del ministro dell'interno, andrebbe prefetto a Benevento in surrogazione del Cler, che passa a Catania in vece del barone Caza, il quale per ragioni di salute ha chiesto la disponibilità.

LE ELEZIONI FRANCESI.

Leggesi nel *Times* del 12:

Il discorso dell'imperatore Napoleone a Chartres è un'illustrazione estrema, benché naturale, delle esigenze del governo personale in Francia. In Inghilterra, se un pari del regno facesse quanto è stato fatto ora in Francia dal sovrano stesso, si denuncierebbe un simile modo di procedere come incostituzionale e come un'infrazione al privilegio.

Napoleone III non soltanto è intervenuto nelle elezioni parlamentari, ma fece appello direttamente ad una costituente importante per ottenere il suo appoggio ed i suoi suffragi. Egli dice agli elettori di Chartres che calcola su di loro e nello stesso tempo si rivolge agli uomini onesti di tutti i partiti invitandoli ad aiutare il governo ed a resistere all'opposizione.

Abbiamo detto che, quantunque un simile modo di agire appaia strano agli occhi inglesi, esso è naturale; diremo di più, esso è necessario. È un incidente del sistema politico e, lungi dall'essere incostituzionale, forma di fatto parte del meccanismo costituzionale.

In ogni conflitto politico, come sono le imminenti elezioni francesi, vi devono essere due parti. Da noi queste parti sarebbero i ministeriali e l'opposizione, il governo e gli avversari del governo. Ma in Francia il governo è l'imperatore. Napoleone III non solo regna, ma governa, tanto più in quanto che quel governo personale che rappresenta il sistema, è l'unico principio che tutte le gradazioni dell'opposizione vogliono abbattere. Ne segue naturalmente che l'imperatore ed i suoi ministri devono intervenire nelle elezioni, ovvero che il campo deve esser lasciato libero all'altra parte senza nessun intervento. Questo è più di quanto possa permettere un governo qualsiasi, ed il risultato è la comparsa di candidati ufficiali, appoggiati dall'amministrazione con ogni sua forza.

I ministri dell'imperatore, come l'imperatore stesso, vogliono difendere la propria politica, giustificare i loro atti e fare gli stessi appelli agli elettori come fa l'opposizione. — Naturalmente, nel fare ciò essi hanno un grande vantaggio, vantaggio che che è naturalmente dichiarato illegale dai loro avversari. — Però, finché esiste un governo personale, sono inevitabili le manovre elettorali. Vi dev'essere taluno che sia responsabile in tutte le elezioni parlamentari della politica adottata e dei principii che devono essere giudicati. Se v'è una causa da

difendere, vi dev'essere un partigiano che la difenda. Se il Parlamento francese fosse uguale al nostro, con ministri direttamente responsabili verso di lui, questi ministri potrebbero essere pure responsabili verso gli elettori. Ma non lo è.

Il governo di Francia è un governo personale; col governo personale vi è pure la responsabilità personale e l'imperatore ne vede la conseguenza ed accetta la necessità.

Questo è il tratto caratteristico nelle elezioni francesi. Napoleone III, il quale deve il suo trono al suffragio universale, fa appello alla stessa autorità per essere appoggiato. Egli fonda il suo appello, come lo farebbero i nostri capi partito, sui frutti visibili della sua politica. Precisamente come il signor Gladstone ed il sig. Disraeli accennerebbero ai provvedimenti adottati dalla loro amministrazione così anche l'imperatore passa in rassegna i risultati del suo regno in 17 anni di pacifica prosperità. Nello stesso modo i candidati dell'opposizione negano questi risultati, ovvero mettono in evidenza le conseguenze meno favorevoli del sistema. Tutto ciò che sorprenderebbe, per non dire scandalizzerebbe, gli ammiratori della nostra costituzione, è semplicemente inseparabile dal governo personale. Ogni governo che, anche parzialmente, dev'essere guidato da un'assemblea popolare, desidera d'avere una maggioranza in quest'assemblea. Da noi questa gara o contesa per la maggioranza è lasciata ai partiti che dividono la Camera, ma in Francia l'imperatore deve agire come se il partito fosse lui.

Nelle imminenti elezioni si discuterà con grande energia la questione di sapere se il sistema stesso coi suoi inevitabili accessori è o meno un sistema che dev'essere continuato in Francia. Che vi fosse un'epoca in cui esso era indispensabile al paese, lo credono molti; che quest'epoca sia ormai passata, è affermato da più d'uno. L'imperatore stesso in un manifesto noto, ne parlava come di una necessità transitoria e prevedeva il giorno in cui si sostituiranno al governo personale libere istituzioni.

Si prometteva che allorché i partiti che affissero la Francia con una serie di rivoluzioni avrebbero dimenticato la loro antica politica ed i loro progetti, il governo, dal canto suo, avrebbe restituito il potere politico all'assemblea popolare. Ma il governo personale esige una politica che tende al monopolio. È difficile che un uomo il quale per venti anni ha esercitato un'autorità senza controllo, sia ora disposto a sottoporre questa autorità a questione e discussione. Oltre all'imperatore, vi sono inoltre i suoi amici, i quali sono infedati, per così dire, a questo sistema di cesarismo, ed è a temersi che le restrizioni che prima erano una necessità, siano poi mantenute per predilezione.

L'altro tratto degno d'interesse in queste importanti elezioni è il carattere conservatore delle masse. Il suffragio universale com'è praticato in Francia è un baluardo contro la democrazia o la rivoluzione. È stato constatato che le classi agricole e, non solo i contadini, ma anche la popolazione in generale, eccettuata le grandi città, voteranno per il governo come quello che dà loro la garanzia migliore contro disordini o cambiamenti politici. Esse vogliono la pace, e si curano poco del meccanismo amministrativo.

La gran massa della nazione francese non è infatti preparata a quei cambiamenti che gli antichi partiti desidererebbero. I francesi non ne vogliono sapere di una monarchia legittimista od orleanista, e tanto meno di una repubblica. E non volendo ciò, desiderano specialmente di essere protetti contro le rivoluzioni. Giungiamo quindi alla conclusione che il governo francese ha l'appoggio della nazione; e la morale da trarsi è che Napoleone III può progredire senza timori in quella via di liberalismo che riconcilerà le classi che ancora non sono soddisfatte.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Più si avvicina il momento definitivo delle elezioni e più l'agitazione aumenta. Un gran fatto spicca nell'attuale movimento: la voglia che dimostrano i francesi di dirigere essi stessi le loro faccende. Non c'è candidato anche ufficiale, che non s'accordi nel volere i ministri d'ora in poi responsabili, né si crede che l'imperatore veda questa evoluzione della pubblica opinione con dispiacere. La differenza fra i programmi conservativi del 1863 e quelli del 1869, consiste appunto in ciò.

CRONACA VENETA

VENEZIA — Da un telegramma pervenuto al nostro Prefetto, dice la *Gazzetta di Vene-*

zia e gentilmente comunicatoci, apprendiamo che S. A. R. il Vicerè d'Egitto arriverà in Venezia il 25 corrente. Siamo certi che troverà qui buona accoglienza un Principe, che ha mostrato d'interessarsi dell'avvenire commerciale della nostra città.

— Ieri fu pubblicato il programma di concorso pel Monumento a Danie e Manin il quale dovrà consistere in una Statua in bronzo che offra l'immagine del gran cittadino, in piedi nel suo costume abituale.

Tale Statua sarà alta dai metri, 2 50 ai metri 2 75.

VERONA — Cesare B. medico militare all'ospedale di Verona togliendosi ieri (13) la vita con un colpo di revolver al cuore, e di tale triste fine fu causa una passione amorosa che può dirsi piuttosto fuori di stagione giacché il medico B. C. oltrepassati i 60 anni invaghivasi di una donna in giovanissima età.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Al momento di mettere in macchina, veniamo assicurati che l'onorevole De Filippo, non intende rimanere nel ministero. Vi resterebbe soltanto finché si sia trovato un successore. (*G. del Pop.*)

BOLOGNA, 14. — Un'orribile assassinio veniva commesso ieri l'altro sera in Barbarolo, mandamento di Loiano.

Alle ore 9 1/2 di sera i contadini Rossi e Marzadori uscivano insieme dall'osteria per recarsi alle loro dimore, quando venne loro esplosa contro un'arma da fuoco che li rendeva entrambi cadaveri!

Ignorasi ancora chi sia l'autore di così atroce misfatto. (*Part. nazionale*)

NAPOLI. — Il Consiglio comunale ha anch'esso deliberato di mandare un indirizzo al governo per domandare la linea ferroviaria, propugnata dalla nostra Camera di commercio e che noi già sostenemmo, da Roccasecca a Terni per Sora ed Avezzano. Speriamo il governo voglia ascoltare tante premure.

— In risposta ad un autografo dell'imperatore d'Austria, il nostro principe reale ha fatto tenere al barone di Kübeck, plenipotenziario austriaco, una lettera diretta all'imperatore, di ringraziamento pel collare del Toson d'oro.

Il Kübeck, ora alloggiato all'*Hôtel de la Grande Bretagne*, partirà bentosto alla volta di Firenze. (*idem*)

PALERMO. — Dalla *Luca* del 9 togliamo: Il generale Meici, nel suo viaggio per la provincia prosegue ad esser seguito di entusiastiche dimostrazioni. Ieri fu in Petralia Soprana ed oggi trovati in Ponzzi Generosa.

TRIESTE. — Sul cantiere Tonello di Trieste rileva la *Triester Zeitung* che sebbene sia stata respinta la domanda del consorzio di affidargli in via di contratto la costruzione dei navigli da guerra, pure la vendita venne effettuata al prezzo di 2 milioni 600,000 fiorini. Il pagamento avrebbe da seguire entro un mese a Vienna, e lo stabilimento verrebbe consegnato alla società entro 4 mesi. Il cavaliere de Tunello prenderebbe parte all'impresa con mezzo milione, ed assumerebbe la direzione principale con un annuo emolumento di 24,600 fiorini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Le notizie politiche per ciò che riguarda la Francia, continuano, a cagione delle preoccupazioni elettorali, a fare quasi assolutamente difetto.

SPAGNA. — Un telegramma da Burgos annunzia che i volontari della libertà si riunivano ieri a solenne banchetto, al quale assistevano le autorità e i più cospicui abitanti del paese.

Di ritorno dalla festa, mentre sfilavano dinanzi alla cattedrale, i volontari furono accolti dalle grida di: « Morte ai liberati! Viva Carlo VII! » Venne in quest'occasione ferito ed arrestato un cameriere, altro fra i complici dell'assassinio del governatore di Burgos. Maigrado questo accidente, l'ordine non fu turbato.

— Stando alle voci che corrono a Madrid a proposito della reggenza, il generale Prim ed altri membri del Gabinetto non approvano l'idea che il duca Della Torre fosse nominato reggente del regno, sebbene sia desiderio di tutti che la Spagna reggasi a monarchia.

— Si assicura che il ministro prussiano a Madrid abbia letto ai sigg. Prim ed Olzagaga un dispaccio di Bismarck nel quale è detto che se la candidatura del principe di

Hohenzollern incontrasse ostacoli insormontabili, si dovrebbe appoggiare quella del duca d'Aosta.

Si afferma inoltre che il generale Prim ha ricevuto una lettera confidenziale del primo ministro di Prussia.

PORTOGALLO. — Leggesi nel *Jornal do Comercio*:

Nuovi disordini ebbero luogo. I cospiratori hanno cercato di sollevare parecchie compagnie dei corpi della guarnigione e durante la notte hanno sbarcato il battaglione di Zimbezia che era a bordo del *Vasco de Gama*. Due sergenti dei cacciatori del 5, che dovevano essere capi del movimento di Castello, furono sorpresi ed arrestati; alla caserma del 16 di fanteria furono altresì arrestati alcuni sergenti sospetti.

Tutti i fili della linea telegrafica del governo e della società della ferrovia del nord e dell'est erano stati rotti dai cospiratori. Tutti i pali al di là di Poco de Bspo furono schiantati.

Si presero tutte le disposizioni per ristabilire sollecitamente la comunicazione tra Lisbona e Villafanca verso la Prussia.

La corvetta *Estephania* sorveglia i congiurati del *Vasco de Gama*. Si sta facendo in questo momento un'inchiesta.

PRUSSIA, 13. — Benedetti reduce da Parigi ha assicurato il governo prussiano da parte dell'imperatore delle intenzioni pacifiche della Francia.

BOEMIA, 13. — Al 25 del corrente avrà luogo la festa per la legge sulle confessioni.

SVIZZERA. — L'ambasciatore svizzero a Berlino fu autorizzato a sottoscrivere il trattato di commercio convenuto colla lega daziaria germanica, nonché il trattato col governo della Confederazione del Nord.

BAVIERA, 13. — Il risultato delle elezioni finora conosciute è favorevole ai liberali.

TURCHIA, 13. — Il sultano ringrazia Daoud Pascha pel successo ottenuto colla sua grande missione.

Il generale Igaatieff chiamò a Costantinopoli tutti gli agenti russi in Turchia.

MESSICO. — Il congresso messicano ha riconosciuto negli insorti di Cuba il diritto dei belligeranti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 14 maggio

Pres. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 p.

Sono presenti otto ministri.

Menabrea (pres. del Consiglio) ha l'onore di presentare al Senato il nuovo ministero. Legge quindi le poche parole colle quali ha presentato il nuovo ministero alla Camera; termina raccomandandolo alla benevolenza del Senato, come a quello che ha tanto a cuore la prosperità del paese.

Pres. Dò atto all'on. presidente del Consiglio della comunicazione fatta.

La seduta è sciolta alle ore 3 20.

Martedì seduta pubblica per discutere il progetto di legge sulla leva dei chierici.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 maggio.

Presidenza Bertoli vicepresidente.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Pres. la parola spetta all'on. presidente del Consiglio (movimento d'attenzione).

Menabrea (presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri). Signori, ho l'onore di presentare alla Camera il nuovo ministero così composto: (vedi il *Giornale di ieri*).

La formazione del nuovo ministero rappresenta la fusione di vari partiti che, se poterono d'ferire nei mezzi, ebbero pur sempre comune lo scopo, e questa fusione noi speriamo che tornerà tanto più gradita all'Italia, poichè dà pegno di un ravvicinamento sempre maggiore al Governo di quelle nobili provincie, onde ebbe origine il nostro risorgimento, che per indole e per tradizioni sono dell'autorità potente sostegno. Sia dunque il presente ministero il ministero della conciliazione ed il segnale dell'oblio degli screzi passati.

Noi tutti uomini d'ordine facendo atto di abnegazione ci siamo uniti nell'intento di consolidare una maggioranza, la quale ridesti nuova e più potente efficacia nell'azione co-

stipuzionale e dia al Governo quella maggiore autorità che è necessaria per mantenere illesi i principii d'ordine, di libertà e di progresso e sanare alcune piaghe che tuttora affliggono l'Italia.

Il primo e precipuo scopo della presente amministrazione sarà quello di compiere l'attuazione di quei provvedimenti, mercè i quali, mantenendo sacri i nostri impegni, sia assicurata la finanza dello Stato. Nello stesso tempo le nostre cure saranno costantemente dirette a svolgere la vita nelle provincie in modo che tutte sieno pareggiate.

Attenderemo principalmente ai riordinamenti interni affine di costituire in tutti i rami un'amministrazione semplice, economica, efficace e conforme all'indole del paese.

Così costituendo un Governo forte e liberale si svolgerà il lavoro, vera sorgente di ricchezza e di benessere. Questa sarà la migliore politica che ci renderà forti all'interno e rispettati all'estero; ma per raggiungere questa meta abbiamo bisogno dell'appoggio della Camera, e perciò facciamo asseguamento sopra il vostro potente concorso.

Lanza protesta contro le parole che fanno allusione alla fusione della rappresentanza piemontese, dicendo che i deputati di quelle provincie furono sempre devotissimi al Governo, e che le opposizioni volgevansi ai ministri dei quali si disapprovava la condotta.

Menabrea risponde dando alcune spiegazioni; dice che non ha mai messo in dubbio i sentimenti d'ordine dai quali furono sempre animati tutti i rappresentanti delle provincie subalpine.

Oliva passa in rassegna le opinioni dei vari ministri credendo ravvisare tra loro specialmente coll'onor. Ferraris contraddizioni di principii. Chiede poi quali principii trionfarono nella ricomposizione del ministero.

Menabrea, replica che le discussioni sul programma potranno solo aver luogo utilmente allora che si discuteranno le leggi di riforma finanziaria ed amministrativa.

Valerio, Sineo, La Porta, Massari agguiscono alcune altre osservazioni.

E' chiesta ed appoggiata la chiusura.

L'incidente è esaurito.

Si procede in seguito alla votazione per completare la Commissione generale del bilancio per il 1870.

La seduta è sciolta alle 3 1/2.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

S. A. R. il principe Napoleone proveniente da Venezia, con un seguito di sette persone, giungeva questa mane in Padova col treno delle 7.35, e scendeva all'*Hôtel de l'Etoile d'Or* in piazza Garibaldi. L'A. S. visitata la cappella nell'Arena, la basilica del Santo, ed il negozio di antichità del sig. Giuseppe Cellini in Strà Maggiore, partiva alla volta di Verona col treno diretto delle 11 ant.

S. A. il principe d'Ahrenberg arrivato ieri sera proveniente da Venezia col treno delle 8, prese alloggio all'*Hôtel de l'Etoile d'Or*, e partiva quest'oggi ad un'ora p. per Bagnoli.

Col treno delle 11.30 di ieri sera è partito alla volta di Firenze il sig. prefetto della provincia comm. Gadda.

Associazione dei volontari 1848 49. Ieri seguiva l'accompagnamento funebre del prode ex volontario del 48 Bellan, uno dei zappatori della Guardia Nazionale. Gli facevano scorta numerosi cittadini con la civica banda, un picchetto della G. N. con zappatori, e, lo notiamo con soddisfazione, l'egregio nostro Sindaco comm. Meneghini, il Rettor Magnifico cav. Marzolo, il colonnello della G. N. cav. Faccannoni e il chiar. cav. prof. Legnazzi dell'associazione volontari 1848 49.

Indirizzo. Il seguente indirizzo del quale si è fatto cenno nel n. 114 del nostro giornale seguito da più centinaia di firme offerte in poche ore fu inviato ieri sera al cav. Federico Frizzerin.

«Li sottoscritti, compresi da viva indignazione nell'attentato di cui foste segno e lieti che nessuna dannosa conseguenza ne sia derivata a voi ed alla vostra famiglia, sentono il bisogno di rivolgervi una parola di conforto per le amarezze colle quali viene retribuita la vostra operosità per la pubblica cosa.

Al cav. Federico dott. Frizzerin
membro della Giunta Municipale

Ci viene comunicato con preghiera di inserzione:

«Ieri sera si riunirono vari cittadini allo scopo di costituire anche nella provincia nostra una Associazione di mutuo soccorso

tra i reduci dalle campagne dell'indipendenza italiana.

«Essi costituirono nel loro seno un Comitato provvisorio, composto dei signori Wolff, Levi e Prosperi col mandato di eccitare coloro che avessero titoli a presentarsi ad essi, per esser poi invitati ad una speciale adunanza in cui si elegga il definitivo Comitato promotore, e di scrutinio e si prendano le deliberazioni che saranno del caso.

«Crediamo di poter dare in breve qualche altro schiarimento in proposito, a norma di chi potesse avervi interesse.»

La Società di giurisprudenza teneva ieri sera la sua prima riunione nelle sale del Gabinetto di Lettura per la nomina della presidenza. Ruscirono eletti a presidente il dott. Sacerdoti, a vicepresidenti i signori dott. Deganello e dott. Giavedoni, a segretari i signori dott. Barzilai e dott. Dacati. Speriamo che vada aumentando il numero dei soci scarso finora per una istituzione di tanta utilità.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Le guardie di P. S. processarono all'arresto di B. F. perchè uno degli autori di spregi arrecati nella chiesa di s. Lucia.

Arrestarono pure certo B. L. per oziosità e vagabondaggio.

Buona fede dei corrispondenti! Che sia una dote assai scarsa lo sapevamo, ma che un corrispondente ne mancasse a tal segno come quello che da Padova scrive al *G. di Udine* non credevamo mai; e molto meno potevamo supporre che un giornale riconosciuto di onesti propositi accogliesse, diremo soltanto con facilità relazioni di tal fatta come false per gli asseriti altrettanto ignobili per la forma.

Noi riportiamo quelle parole affinché i nostri concittadini possano giudicarle come se lo meritano. Sappia del resto il *Giornale di Udine* che alla petizione che sarebbe fatta per la revoca del nostro Sindaco, non ne fu contrapposta alcuna altra per la semplice ragione che la prima esisteva solo nella fantasia del peregrino corrispondente; sappia che si è trattato bensì di un indirizzo a noi noto, diretto all'Assessore cav. Frizzerin come protesta contro un atto esecrabile per il quale tutta Padova rimase indignata.

Abbiamo da Padova notizia di ridicole scene avvenute contro quella rappresentanza comunale, e più precisamente contro il Sindaco, dott. Andrea Meneghini, e contro un assessore, certo Frizzerin, figlio di un macellaio. Tre altri macellai, certi Pavan, Pasquali e Teja, si sarebbero posti alla testa di un partito oppositore per far mutare la suddetta rappresentanza, e sarebbero in certo recente giorno saliti all'ufficio del Sindaco medesimo, cui il Pasquali facendosi oratore avrebbe ingiunto con forti parole di dimettersi, dicendogli: *Non volemo per sindaco un desperà e un struffon, volemo Lazara o Camerini* (due ricchi del paese). Il Sindaco, preso alle strette, prometteva ritirarsi, ma poi si circondò di guardie e fece chiamare alla questura il beccaio, suo principale avversario.

Ora si sta allestendo in Padova, ed è già coperta da molte firme, una petizione al Re per la revoca del mal capitato sindaco, mentre sappiamo dal *Giornale di Padova* che se ne va firmando anche un'altra in senso contrario.

Bertani colonnello brigadiere. Il *Diritto* ha ricevuto dall'on. Bixio la seguente lettera che noi ripubblichiamo colla massima soddisfazione:

[Firenze, 14 maggio.

Alla direzione del giornale *Il Diritto*,
Vi prego di pubblicare le poche righe che seguono.

L'onorevole deputato Bertani pubblica nelle sue *Ire politiche*: «Medici... spesso confondendosi col Bixio, cui il Fanti, ministro della guerra negava malgrado la sollecitata intercessione di Cavour di dare un posto, fosse pur di capitano...»

E' evidente che l'onorevole Bertani intende segnarmi come un uomo che nel 1860 andava elemosinando un grado ed intercedendo Cavour e chi sa quanti altri per ottenerlo — rispondo:

Io non ho mai sollecitato l'intercessione di Cavour nè di nessun altro al mondo per avere gradi.

I gradi che m'ebbi mi vennero sempre, tranne il primo di sottotenente il 26 marzo 1848 a Crema che ebbi dall'elezione, come le palle nemiche che percossero me ed i cavalli miei, combattendo.

Da Governolo a Custozza passando per Vicenza, Treviso, Roma, Varese, Valtellina, Pa-

lermo e Reggio di Calabria, se accettai gradi dopo d'aver combattuto non ne ho chiesto mai nè a Garibaldi nè ad altri: qualche volta ne rifiutai.

Io sono oggi generale nell'esercito per fortuna di casi straordinari; è verissimo: non riconosco però la competenza del Bertani, che non ha combattuto mai, e fu colonnello brigadiere, a sentenziare di gradi militari; ad ogni modo io posso dire al Bertani, e ad altri una buona volta, di avere fatto il dover mio di soldato sempre e i miei cavalli ricevettero 10 palle nemiche a Roma, 19 a Reggio di Calabria, 3 a Maddaloni. — Il mio corpo è stato onorato da 3 palle nemiche a Roma, da 1 a Palermo, da 2 a Reggio, e da una rottura di gamba al passaggio del Volturno.

Questo risponde al colonnello brigadiere Bertani e suoi amici che ripubblicano le sue *Ire politiche*.

Deputato

NINO BIXIO.

PS. Prego i giornali di accogliere la mia risposta.

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare dell'*Opinione*.

Domodossola, 14.

Alla direzione dell'*Opinione*, Firenze.

Smentite il *Monitore* di Bologna, il quale nel suo numero 133 asserisce che la strada del Sempione è rotta. C'è non è vero, chè anzi la strada è in buonissimo stato.

Il sindaco GENTINETTA.

Scrivono da Salerno, 13, alla *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri S. A. R. il principe Umberto recavasi alle ore 5 antim. a visitare i monumenti di Pesto, accompagnata dagli ufficiali del suo seguito, dal prefetto di Salerno e dal generale di divisione. Ovunque sul suo passaggio ebbe entusiastiche ovazioni. A Battipaglia fu ricevuto dal sottoprefetto di Campagna, dal sindaco d'Eboli, che il Principe invitò a seguirlo a Pesto. Sulle rive del Sele, che tragittò sopra scafa elegantemente addobbata, trovò la rappresentanza municipale di Capaccio colla guardia nazionale, con musica, il pretore e le notabilità del paese. Giunto ai famosi templi di Pesto, innanzi quello di Nettuno, trovò preparata una tenda imbandierata sotto cui il Principe col suo seguito fecero colazione. Bandiere nazionali sventolavano lungo tutto il circuito delle mura dell'antica città.

Da Pesto S. A. R. recavasi al tenimento di Persano; al passaggio del Sele incontrò le rappresentanze d'altri municipi, ed ebbe nuove acclamazioni. Ricevuto dal direttore maggiore Gueita, visitò minutamente ogni cosa di quel vasto stabilimento destinato all'allevamento delle razze cavalline. Di là portossi ad Eboli ove era entusiasticamente ricevuto dal municipio e dalla popolazione.

Alle 3 1/2 il Principe era di ritorno a Salerno. La sera alle 10 recavasi al teatro la Flora, che era illuminato a giorno, affollatissimo. Appena comparsa nel palco del prefetto, S. A. R. fu salutata da unanimi prolungati evviva. Dopo aver assistito al canto dell'inno composto per la circostanza ed al 1.° Atto del *Ballo in Maschera*, salutata nuovamente da fragorosi applausi, si restituì alla Prefettura. Stamane recasi a visitare la costiera di Amalfi e al mezzogiorno riparte da Vietri per Napoli con treno speciale.

Sappiamo che l'altro ieri fu firmata a Berlino una convenzione letteraria fra l'Italia e la Confederazione germanica del Nord. Per un articolo di questa convenzione i diritti di autore riconosciuti dalle leggi rispettive dei due paesi sono reciprocamente garantiti agli Italiani nei paesi della Confederazione, ai Tedeschi del Nord in Italia.

(Corr. Italiane)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 14. — Ebbe luogo la chiusura delle due Camere del Reichsrath. Il Presidente della Camera dei deputati pronunciò un discorso in cui disse che la situazione dell'Austria si è resa migliore, più forte in seguito all'adozione di leggi importanti; soggiunse che la costituzione non può correre alcun pericolo perchè l'Imperatore la protegge, e terminò dicendo che le opere della Camera sono di opere pace.

COPENAGHEN, 14. — Il ministro della guerra dichiarò in un banchetto che avrebbe dato le sue dimissioni se il Congresso americano non darà soddisfazioni giuste alle domande della Danimarca relativamente all'isola di S. Tommaso.

PARIGI, 14. — La *Patrie* ed il *Public* dicono che le riunioni elettorali del quinto circondario provocarono un considerevole attrupamento calcolato a 20 mila persone sul Boulevard Baumarchais con canto della Marsigliese. Le guardie di polizia rinforzate da 800 guardie municipali a piedi e 100 a cavallo respinsero la folla. Parecchi ebbero a soffrire gravi contusioni. Un ufficiale di polizia fu gravemente ferito. A mezzanotte la folla era dispersa. La riunione del settimo circondario ove portasi a candidato Rochefort fece pure dimostrazioni con parecchi e migliaia di persone che cantavano la Marsigliese, gridando: *W. Rochefort*; anche questa fu dispersa dalle guardie di polizia.

PARIGI, 14. — Il *Journal officiel* dice che in seguito alle ultime dimostrazioni il prefetto di polizia ha emanato un'ordinanza che proibisce gli attrupamenti nelle pubbliche vie in vicinanza delle riunioni elettorali.

VIENNA, 15. — Il discorso dell'imperatore per la chiusura della sessione legislativa del Reichsrath ricorda la situazione creata dagli avvenimenti nel 1866; parla delle transazioni avvenute coll'Ungheria e dei sacrifici finanziari delle popolazioni.

Mostra fiducia in un migliore avvenire economico della nazione, e annota i vantaggi del nuovo sistema militare per l'unità e la potenza della monarchia. Dice che la pace è la condizione indispensabile per la prosperità dell'impero e che essa è assicurata dalle relazioni amichevoli dell'Austria colle altre potenze. Il discorso riassume i risultati ottenuti dalle deliberazioni del Reichsrath riguardo alla giustizia, all'amministrazione, al commercio e alle finanze.

Fa menzione delle leggi confessionali ed esprime la speranza che sanano la base durevole delle relazioni pacifiche ed armoniche fra cui ha fatto prova nei suoi lavori e conchiude facendo appello alla necessità d'un comune accordo sulle basi tracciate dalla costituzione dell'Impero che assicura a tutti i popoli dell'Austria la libertà, ed è una garanzia per la speciale loro autonomia.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBALDI. — *Don Pasquale* opera buffa del maestro Donizetti.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	13 maggio 14
Rendita francese 3 0/0	71 72 71 67
» italiana 5 0/0	57 12 57 02
Azioni ferrov. lomb.-veneto	472 — 468 —
Obbligazioni	232 75 232 25
Azioni ferrovie romane	54 — 54 —
Obbligazioni	132 — 132 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	151 75 151 25
Obbligaz. ferr. meridionali	163 — 163 50
Cambio sull'Italia	4 — 4 —
Credito mobiliare francese	250 — 250 —
Obbligazioni regia tabacchi	432 — 432 —
Azioni	633 — 638 —
Vienna. Cambio su Londra	124 15 124 —
Londra. Consolidati inglesi	93 — 92 7/8

BORSA DI FIRENZE

15 maggio	
Rendita 59 22 59 25	
Oro 20 76	
Londra tre mesi 26 03 25 97	
Francia tre mesi 104 1/4 104 —	
Obbligazioni regia tabacchi 451 3/4 451 50	
Azioni	655 50 655 —
Prestito nazionale 69 70 79 50	

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

24 - 39 - 73 - 85 - 58

Il sig. dottore Bonnarie medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni a Matico* di Grimault e C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: «A' nostri giorni la virtù curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe è sempre più studiata e raffinata, e se fin qui «vi furono medicamenti i più accreditati contro gli scoli blenorragici, ora non possono più pretendere ad esserne considerati come gli specifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi che le *Capsule ed iniezioni a Matico* preparate da Grimault e C. son dotate di una «efficacia reale sulle cure degli scoli.»

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA (5-213)

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col 20 di Maggio corr. Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli Originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

oppure 1/2 a 10 — 1/4 a 5 (20 franchi) in biglietti della Banca Nazionale Italiana

Chi spedisce la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di Fiorini 250.000 - 150.000 - 100.000 - 50.000 - 30.000 - 25.000 - due da 20.000 - due da 15.000 - due da 12.000 - tre da 10.000 - due da 8.000 - cinque da 5.000 e da 4.000 - quattordici da 3.000 - centocinque da 2.000 - sei da 1.500 - sei da 1.200 - centocinquantesi da 1.000 - duecentosessanta da 500 - sei da 300 - duecentoventiquattro da 200, poi 22.400 vincite da 110 - 100 - 50 e 40 di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori o cointeressati

La CASA COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna

Finora pagai a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: — le Principali vincite di fiorini 300.000, 225.000, 187.500, 150.000, 130.000, diverse vincite da 125.000 e da 100.000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127.000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze — **L. Z. SAMS. COHN** in Amburgo, Banchiere e Cambiavalute.

LA RICERCA

ognor crescente delle mie Pastiglie di Cassia aluminata, generalmente conosciute efficacissime contro le *infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca* ecc invoglio poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarle, sebbene ignari della formula per confezionarle. Questa formula essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da' miei depositari, chiedendo sempre « *Pastiglie Prendini* » ed esigendo che le scatole portino a mia firma tanto nella fettuccia che le chiude, quanto nell'istruzione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola it. L. una Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI

DEPOSITI: In Trieste dall'inventore e fabbricatore P. Prendini farmacista — Venezia; MANTOVANI Calle Larga S. Marco, ZAGHIS S. Antonio — Padova, da CORNELIO, PIANERI e MAURO, e da ULIANA, farmacista di rimpetto al Caffè della Rena — Verona, da FRINZI — Uline da FILIPPUZZI — Treviso, da FRACCHIA — Vicenza, da VALERI — Rovigo da DIEGO — Mantova, da RIGATELLI — Torino da MONDO. 7 p. n. 143

D'affittare

in piazza *Unità d'Italia* un locale ad uso presentemente di trattoria con utensili tanto per cucina che per cantina.

Caso che qualcuno volesse applicare per tutto od in parte, sia per l'uso suddetto, come anche per altro esercizio, si rivolga all'oste alle TRE SPADE. 1 p. 217

INJECTION BROU

med. trovati nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 17 p. n. 47

RAPPRESENTANZA

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

10 p. n. 149



GIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. 17 p. n. 47

GIUNTA DI VIGILANZA

dell'Istituto Tecnico - Professionale della Provincia di Padova

È aperto il concorso a tutto il di 30 giugno p. v. alle seguenti cattedre

1. Di fisica, fisica applicata, meccanica elementare coll'onorario di L. 2,200.
 2. Di Matematica, meccanica applicata, geometria pratica, costruzioni coll'onorario di L. 2,200.
 3. Di Chimica generale, chimica agraria, chimica applicata alle costruzioni, merceologia coll'onorario di L. 2,200.
 4. Di Economia industriale e commerciale, statistica diritto civile e commerciale, esimo coll'onorario di L. 2,200.
 5. Di storia naturale coll'onorario di L. 1,700
 6. Di Ragioneria e computisteria coll'onorario di L. 1,500.
 7. Di letteratura italiana, geografia e storia coll'onorario di L. 1,700.
 8. Di lingua tedesca con L. 1,500.
- Il concorso si terrà per titoli o per esami. Coloro che ricorrono nella prova del concorso avranno titolo di reggenti e potranno confermarli titolari, dopo un esperimento triennale coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

I concorrenti dovranno

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili. Produrre le fedine criminali e politiche, ad eccezione di quelli che coprono attualmente un pubblico impiego.
 2. Determinare se intendono concorrere per titoli o per esami.
 3. Produrre tutti i documenti che giustificano gli studi percorsi e le attitudini all'insegnamento.
 4. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle leggi per questi concorsi.
- Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza pel l'Istituto tecnico-professionale presso la Deputazione Provinciale coll'indicazione di un domicilio eletto nella Città di Padova.

Padova 11 maggio 1869.

Il Presidente

DOMENICO TURAZZA

Il seg.

F. Frizzerin

3 p. n. 220

AVVISO

In LOREGGIA di Camposampiero presso il sig. Luigi Rampazzo sono vendibili Num. 3 clarini di Ebanò guardati in alpecher con Num. 16 chiavi ciascuno, del celebre autore Theil di Vienna. Intonazione A. B. C., al prezzo da convenirsi.

1 p. n. 221

Stabilimento Idroterapico

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. Guelpa. 19^a apertura col 31 maggio 1869. Indirizzare le domande al direttore in Biella. 4 p. n. 212

Banco del Petrolio Italiano

Capitale L. it. 1,000,000 rappresentato da 10,000 Azioni di L. 100 ognuna

Lo scopo della Società (articolo 3 dello Statuto) è di dare al commercio del Petrolio in Italia il massimo sviluppo e col credito del Banco facilitare ogni mezzo economico finanziario, alla ricerca, alla escavazione e purificazione del Petrolio. Presso la sottoscritta Ditta è aperta la sottoscrizione al

Banco del Petrolio Italiano

Alla sottoscrizione si paga 1/10 e 9/10 entro il periodo di tempo richiesto dai bisogni dell'impresa, con preavviso di almeno 20 giorni per ogni rateale pagamento.

Si dispensano gratis le istruzioni a stampa ed i sottoscrittori riceveranno una copia dello Statuto.

3 p. n. 215

Francesco Rizzetti e C.

Si apre le sottoscrizioni a **Cartoni Originari Giapponesi** annuali verdi pel 1870 provveduti dal dott. A. ALBINI di Milano (XIV anno d'esercizio) a Prodotto od a Prezzo con l'anticipazione di lire cinque il Cartone ed il saldo alla consegna od in Giugno 1870 ed in base alla Circolare 7 Aprile 1869.

Rappresentante Generale per il Veneto è il sig. Emilio Rizzetto di Vicenza. Incaricato per PADOVA è il signor Eugenio Rizzetto Via Eremitani N. 3293-9.

Presso gli stessi si ricevono commissioni

alle Azioni della Società di Colonizzazione della Sardegna di L. 250. alle **Valvole Meoliche** per la conservazione del Vino e della Birra nelle botti (sistema brevettato Perreillon) a L. 24 la dozzina, o L. 2,40 l'una. all'**Estratto Carne Liebig** in vasi da L. 11 a L. 1. alle **Pompe portatili** (sistema privilegiato Saccardo) per inaffiare l'uva ammata. a tutti i prodotti di cui dispone la Sezione **Agricolo-Industriale** della Società Internazionale. 3 p. n. 206

Tip. Sacconetti 1869

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
HOPITAL,
HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI
CELESTINS,
MESDAMES,
CHOMEL

Succursale per l'Italia **TORNAGHI GADET** in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la **Grande Grille** si applica alle malattie del fegato, l'**Hôpital** o l'**Hauterive** per lo stomaco, **Célestins** per la renella, il diabete, l'albuminuria, **Chomel** per il catarro polmonare, **Mesdames** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali naturali.** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzando gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Università; e CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. 9 p. n. 187

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo Stoppato** farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 51 p. n. 28